

ANTONIA LABONIA

Presidente GRUPPO NAZIONALE NIDI E INFANZIA

Nuove sfide per il sistema integrato 0-6: una lettura della Raccomandazione in relazione al contesto italiano

La normativa che ha istituito il sistema integrato 0/6 anni , ormai già da qualche anno, si è ispirata e ha tenuto conto delle indicazioni europee oltre che naturalmente delle evidenze scientifiche e dell'esperienza dei servizi educativi. Si è consolidata l'idea che tutte le bambine e i bambini hanno diritto ad accedere all'educazione fin dalla più tenera età e che questa deve essere di qualità.

In particolare, ha considerato la necessità del raggiungimento della percentuale di servizi 0/3 del 33% come un obiettivo strategico ed urgente evidenziando la disparità di offerta presente sull'intero territorio nazionale con un 'evidente disuguaglianza nelle regioni del sud ed interne del Paese.

Obiettivo che ad oggi ancora non è stato raggiunto, se non in alcuni regioni.

La pandemia ha reso maggiormente evidenti le disuguaglianze delle condizioni sociali ed economiche delle famiglie con bambini nei diversi paesi europei e in particolare in Italia con tassi superiori (tanto che il Consiglio europeo ha adottato una raccomandazione che istituisce la Garanzia per l'Infanzia con l'obiettivo di contrastare l'esclusione e la povertà dando particolare rilievo all'offerta di servizi educativi per la fascia 0/6 anni) inoltre ha ben evidenziato tutte quelle difficoltà e limitazioni presenti, anche di carenza di servizi, che hanno fortemente influito sull'accrescimento della povertà educativa e sul mancato benessere delle bambini, dei bambini e delle loro famiglie.

Con il PNRR sappiamo bene che sono state riservate forti risorse economiche, come nel settore non succedeva da tempo e mai in questa quantità, con l'obiettivo appunto di intervenire sul gap di offerta. Contemporaneamente oltre la normativa già esistente abbiamo avuto la redazione da parte della commissione ministeriale delle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0/6 e gli Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia 0/3 che si vanno ad aggiungere alle indicazioni per il curriculum già esistenti per il segmento 3/6.

Potremmo quindi dire che si sono conciliate una serie di opportunità che potrebbero effettivamente far “esplodere” l’incremento dei servizi per la prima infanzia.

A tutto questo si aggiunge la nuova raccomandazione che con una revisione degli obiettivi di Barcellona amplia il raggiungimento del tasso di offerta sia per i servizi 0/3 (quelli maggiormente sofferenti) sia quelli per il 3/6 soprattutto nell’offerta di tempo pieno e di servizi complementari quali mensa e trasporti. Tale raccomandazione trova corresponsione con quanto il GNNI sostiene e cioè che tutte le bambine e i bambini dovrebbero poter avere accesso ai servizi per la prima infanzia indipendentemente dalle loro caratteristiche di appartenenza sociale in un’ottica di universalità dell’offerta. Ciò significherebbe superare la condizione di servizio (per lo 0/3) a domanda individuale e l’accesso graduale alla gratuità, oltre che tener conto delle diversità territoriali per una maggiore e migliore risposta alle esigenze delle famiglie.

La raccomandazione ben individua tre aspetti fondamentali ai quali il nostro Paese dovrebbe prestare più che attenzione:

l’accessibilità ai servizi

la sostenibilità dei costi

la qualità educativa.

Inoltre, non di secondaria importanza, facilitare l’accesso al mondo del lavoro in particolare per le donne e le categorie più a rischio. Abbiamo registrato come nel nostro Paese la pandemia abbia fortemente inciso sulla perdita di posti di lavoro femminili con la difficoltà di recuperarli man mano che la pandemia è in via di superamento.

L’accessibilità naturalmente si scontra con l’esiguità dei posti disponibili che però potrebbero essere aumentati grazie agli investimenti del PNRR, ma anche con la mancanza di politiche di programmazione relativamente alla dislocazione territoriale e alle tempistiche di realizzazione; alla riduzione strutturale dei costi di frequenza con l’obiettivo di raggiungere la piena gratuità per i servizi 0/3 e i servizi complementari nel 3/6; alla piena attuazione di un’offerta inclusiva che accolga ogni diversità dando risposte ai differenti bisogni di contesto e familiari.

La sostenibilità dei costi naturalmente non è da sottovalutare ma si interseca con l’accessibilità e soprattutto con la qualità educativa e organizzativa dell’offerta di servizi. Un utilizzo responsabile delle risorse economiche che sia capace di generare

servizi adeguati e di qualità da mantenere nel tempo migliorandone le caratteristiche, garantendo sostenibilità sotto il profilo etico, sociale verso una maggiore equità e raggiungimento di benessere, ambientale nell'utilizzo delle risorse naturali.

Qualità educativa che realizza il diritto all'educazione delle bambine e dei bambini attraverso esperienze significative di relazioni e di apprendimento in contesti pensati e con professionalità adeguate dove la formazione di base è rafforzata con la formazione continua in servizio e la presenza del coordinamento pedagogico.

A che punto siamo in Italia?

Laddove i servizi educativi hanno una solida e lunga storia si fatica meno nella progettazione dell'ampliamento dell'offerta e nel miglioramento della qualità proposta. In quei territori dove, per una serie di criticità, i servizi hanno avuto più difficoltà ad espandersi rimane ancora la problematicità di saper programmare e progettare. Ne abbiamo avuto l'esempio con i bandi per l'affidamento dei fondi PNRR dove alcuni comuni non sono riusciti a partecipare (carenza di esperienza, mancanza di figure tecniche specifiche, resistenze culturali, preoccupazioni relative alla gestione, ecc.).

Altra nota dolente che il PNRR ha individuato risorse per la costruzione di spazi fisici, ma non con il finanziamento di gestione. Cosa che ha provveduto il governo con la Legge di Bilancio 2022.

In previsione dell'incremento dei posti di servizi 0/3 previsto dal PNRR sorge la preoccupazione rispetto al reperimento di adeguato personale qualificato. Si ipotizza che necessiteranno circa 32.000 educatrici/educatori e già nell'attuale si ha difficoltà di reperimento di tali figure e di insegnanti di scuola dell'infanzia.

Pur avendo istituito in molti atenei il corso di Laurea specifico L19 come previsto dal D.Lgs. 65/2017 e registrando numeri alti di studentesse/studenti iscritti, non c'è corrispondenza con l'immissione nel mercato del lavoro. Tale fenomeno ha diverse origini tra cui una grande varietà dei contratti e delle relative condizioni lavorative con differenti livelli stipendiali, anche fortemente variabili tra essi. La scarsa possibilità di carriera e, il mancato riconoscimento sociale di una professione essenziale per la crescita dei bambini e del Paese tutto, rende queste professioni poco attrattive generando il fenomeno della migrazioni verso altri ambiti.

Occorre procedere immediatamente ad una presa in carico nazionale di questa problematica anche indirizzandosi verso un corso di studio 0/6 e un'attenzione ai titoli di studio per evitare che venga immesso nei servizi personale scarsamente qualificato.

Altra questione urgente è intervenire sulle leggi regionali adeguandole ai dettami del D.Lgs. 65/2017 e mettendo a fuoco gli obiettivi strategici indicati nella normativa.

Non da ultimo rilevanza fondamentale è la Governance dell'intero sistema multilivello di cui i Coordinamenti Pedagogici Territoriali sono una espressione di forte concretezza e operatività.

Concludo

con un Invito ai comuni a non abdicare il ruolo previsto di governance dell'intero sistema educativo zero-sei in favore di altre istituzioni con le quali occorre imparare a dialogare trovando linguaggi comuni né abbandonare il pezzo al mercato che poco a che vedere con l'interesse generale ben descritto nella raccomandazione

con un Appello al Governo affinché accolga la raccomandazione e fin da subito metta in atto una programmazione perché si possa raggiungere il tasso del 45% dell'offerta costruendo sui territori sinergie tra le diverse competenze senza trascurare quelle pedagogiche, avendo nei pensieri che tutte le bambine e i bambini del nostro Paese possano godere di servizi educativi di qualità per il pieno sviluppo di ognuno.